

INIZIATO IERI NELLE CARCERI DI SAN VITTORE

Sciopero della fame degli obiettori di coscienza

Un documento e una lettera in cui si spiegano i motivi della lotta

Da ieri mattina Massimo Mazzanti, Francesco Milazzo e Ferdinando Del Grosso, i tre obiettori di coscienza arrestati un mese fa per aver affisso dei manifesti che contestavano l'utilizzazione che si fa attualmente in Italia delle Forze Armate, hanno proclamato, a San Vittore, uno sciopero della fame che proseguirà ad oltranza fino alla scarcerazione o, almeno, fino a quando non venga stabilita la data del processo.

Come è noto Mazzanti e Milazzo furono arrestati il 26 marzo; Del Grosso il primo di aprile mentre tentava di affiggere il manifesto antimilitarista al Club Turati. La protesta dei tre detenuti trae origine dal fatto che il giudice istruttore, nonostante una documentata istanza dei difensori ha rifiutato la libertà provvisoria definendo i tre come « Socialmente pericolosi ». E ciò nonostante si tratti di un reato di opinione per il quale « avrebbero avuto diritto — come si legge nell'istanza di Ap-

pello — al rito direttissimo ». Anche la motivazione con cui è stata rigettata l'istanza non è per nulla convincente. Massimo Mazzanti e Francesco Milazzo sono infatti ragazzi che lavorano e sono incensurati. In quanto a Ferdinando Del Grosso, il popolare e mite « Nando », è un ex partigiano ed è membro della Associazione Nazionale famiglie martiri per la libertà.

« Nando » è una vecchia figura dell'anarchismo milanese, un anarchico idealista, che non farebbe male ad una mosca.

I tre obiettori sono riusciti a far pervenire dal buio ventre del carcere un documento in cui sono brevemente spiegati i motivi dello sciopero e in cui si dice tra l'altro che « mentre il dottor Amati ha rigettato tutte le nostre istanze di libertà provvisoria definendoci "socialmente pericolosi" per aver affisso un manifesto antimilitarista, a Varese il giudice istruttore di quel tribunale, il 24/4 scorso ha rimesso in circolazione tre neofascisti imputati di incendio doloso, danneggiamenti e apologia di fascismo ».

Per un reato di opinione insomma i tre obiettori hanno già passato più di un mese in carcere e ne rischiano altri se l'istruttoria dovesse essere addirittura formalizzata.

Nelle nostre mani è anche una lettera che Ferdinando Del Grosso ha inviato ai suoi compagni di fede. Si tratta di una lettera estremamente dignitosa e coraggiosa in cui il vecchio anarchico dice fra l'altro: « Abbiamo iniziato lo sciopero della fame per protestare contro la magistratura che, usando un diverso metro di giudizio nega a noi la libertà provvisoria per un reato di opinione, che, forti dell'articolo 21 della Costituzione, respingiamo decisamente ».